

mano in mano¹ e l'uno richiamava l'attenzione dell'altro sulle nuove pubblicazioni contro i gesuiti e contro Roma.² Al confessore della regina madre spagnuola il generale dell'Ordine scrive che la lotta contro i suoi viene condotta con tale finezza che anche uomini di molta intelligenza ed onestà si lasciano ingannare.³

Di fatto l'abolizione dell'Ordine venne preparata secondo un piano ben meditato.⁴ In un determinato giorno della settimana i

¹ * Bandini a Foggini il 22 novembre 1763. Biblioteca Corsini di Roma. Cod. 1607.

² * Il 22 novembre 1763 Bandini annunzia a Foggini essere in Venezia apparso un libro col quale si distruggeva il diritto ecclesiastico di asilo; il 18 aprile gli manda una satira sulla morale dei gesuiti diretta contro Zaccaria. * ivi «Le trasmetto due frontespizi di un libro assai terribile pubblicato a' giorni scorsi contro la Compagnia, e nel quale si cava fuori con un'arte assai sovrappina tutto il veleno che s'incontra ne' libri pubblicati fino al presente contro la medesima. La cosa più curiosa si è che anno aggiunto in fine un gazzettino di vari fatti seguiti in diverse case de' Padri. Quando ne voglia un pacchetto di esemplari, potrà esser servita...». (Bandini a Foggini il 29 aprile 1760, ivi).

* Il 28 novembre 1760 Orsini si offre di spedire al ministro Tanucci il libro «I lupi mascherati», il libro più spiritoso, che sia comparso da anni e che persegue lo scopo di eccitare le potenze alla soppressione dei gesuiti. Archivio di Simancas, Estado 4964.

* * Le circostanze del tempo siccome danno luogo a temere ogni cosa, così consigliano ogni prevenzione. Incomincio a sentire certe voci, le quali mi mettono in sospetto, che i nostri nemici, e ugualmente, anzi principalmente nemici della Chiesa e della religione siano per muoverci adesso guerra in coteste parti, risoluti di non desistere, finchè abbiano, se Dio il permetterà, ottenuta l'abolizione della Compagnia. Le loro arti sono sì varie e sì fine, che giungono ad ingannare e prevenire contro di noi anco persone di molta intelligenza, d'integrità, anzi di probità. Queste qualità convengono tutte al S. Emanuele di Roda..., ma per quanto mi asseriscono molte persone riguardevolissime, non abbiamo la sorte di meritare il suo favore. Siccome io l'ho trattato con tutto il rispetto, così egli ha trattato me con tutta la cortesia, onde non ho riprove immediate di ciò che scrivo, ma questo sentimento è comune. Ho una intiera fiducia nelle penetrazione e clemenza di coteste Maestà e so che finalmente le nostre sorti sono in mano di Dio, nè ci sarà recato più danno di quel che egli per i suoi retti fini permetterà. Tuttavia egli pur vuole che si adopero i mezzi umani. Perciò credo mio debito ragguagliare V. R. acciò ella faccia e procuri, che sieno fatte le prevenzioni che crederà opportune, non già facendo il minimo nocumento a veruno, ma solo per impedire le sinistre impressioni, nè mai per offesa, da cui per divina misericordia sono alienissimo, ma quanto solo è necessario per mera difesa. Ricci a Bramieri il 25 aprile 1765. Epist. gen. secretae, Archivio dei gesuiti.

* «Non temere, non casu, sed consilio ac deliberatione res agebatur. Conveniebant certa die certam domum partium primipili, presbyteri ferme externi ac coenobitae ad consultandum, quid facto esset opus. Multa ponebantur in medio, sententiae rogabantur, acta ad Passioneum cardinalem referebantur... Illud videtur semel de communi sententia constitutum, viribus omnibus connizendum, ut exciderent Iesuitae hac existimatione, quam apud vulgus hominum